

SETTIMANA NEL MONDO

Voltafaccia inammissibile

Invitate a spiegare con quale autorità costituzionale il presidente Nixon abbia ordinato all'aviazione americana di bombardare la Cambogia, un alto funzionario del Dipartimento di Stato avrebbe risposto, giorni fa, che «ora come ora, quei bombardamenti trovano la loro giustificazione nella rievocazione del presidente Nixon».



NIXON: « Accantona- ro » gli accordi?

« Non ha prodotto nulla di concreto, o di certo, a parte il ritorno dei prigionieri di guerra in cambio del ritiro delle truppe di terra americane: l'idea che « i vietnamiti », lasciati soli a risolvere il problema del loro futuro, lo avrebbero fatto pacificamente, si sarebbe già rivelata illusoria.

Come si spiega questo voltafaccia? Il Washington Post, in un lungo editoriale apparso prima delle mosse più gravi, scriveva che « ultimi sviluppi indecisi non dovrebbero sorprendere nessuno che abbia familiarità con le origini e con lo sviluppo della guerra nella penisola, e, più precisamente, di quella vietnamita. Nessun dubbio, infatti, per l'America, che il nodo della questione si trovi non già in Cambogia o nel Laos, ma nel Vietnam del sud e che le premesse delle complicazioni su scala indocinese siano state poste con l'incontro di San Clemente tra Nixon e Thieu».



THIEU: Il nodo è a Saigon.

gozati per la liquidazione completa della guerra. In secondo luogo, è falso che la « violenza » sia la scelta di entrambe le parti sudvietnamite: c'è una parte — il GRP — che ha salutato la pace come un proprio successo, che tiene fede agli accordi di Parigi, che si è seduta al tavolo dei negoziati con atteggiamento aperto; e ce n'è un'altra — Thieu — che ha preso fin dall'inizio le distanze nei confronti della pace, che vorrebbe continuare, o continua, a sparare o che cerca nella protezione americana la garanzia della continuità del suo potere.

Sono dati molto concreti, sui quali il Post ha il torto di sorvolare, anche se lo fa — sembra di capire — per dar rilievo a un terzo aspetto: lo pesanti responsabilità che Nixon si è assunto o si assume. Ed è questo, senza dubbio, l'aspetto fondamentale. Perché, se è vero che gli intrighi di Thieu e i suoi obiettivi disperati e pazzeschi meritano di essere denunciati, è anche vero che gli uni e gli altri sarebbero votati al fallimento se il fantoccio non avesse trovato a Washington, in flagrante violazione degli accordi, promesse di aiuto che non hanno tardato a concretarsi, sulla base del fatto che Nixon « non è pronto ad accettare il rischio politico di vedersi scivolare di sotto l'intera Indocina ».

Non è certo la prima volta che la cosiddetta « imprevedibilità » del presidente degli Stati Uniti — ma sarebbe più giusto dire il suo disprezzo per gli accordi internazionali e per le critiche all'interno, il suo caparbio attaccamento a una politica neocolonialista, i suoi calcoli da giocatore d'azzardo — fanno arretrare la prospettiva della pace nel Vietnam. Questa volta, però, ognuno intende più che mai il gravità del pericolo. Le ultime iniziative di Nixon non possono non suscitare l'allarme e la riprovazione esplicita dei governi europei.

Ennio Polito

Malgrado 45 giorni consecutivi di bombardamenti con i B-52

SI RESTRINGE OGNI GIORNO DI PIÙ L'ANELLO DIFENSIVO DI PHNOM PENH

L'agenzia Reuter annuncia: « Le truppe di Lon Nol continuano a ripiegare, letteralmente decimate » — A Washington i portavoce del dipartimento di Stato e del Pentagono ammettono che gli USA stanno violando gli accordi di Parigi, ma continuano a lanciare accuse ad Hanoi

SAIGON, 21. I B 52 americani, giunti al 45° giorno di bombardamenti a tappeto sulla Cambogia, hanno bombardato stanotte « obiettivi » tra i più vicini alla capitale, fra quelli colpiti fino a ieri. Ciò significa che i tappeti di bombe sono caduti a meno di 10 chilometri dalla capitale. Nonostante questi bombardamenti, la Reuter informa che « il perimetro difensivo di Phnom Penh si è allargato di un chilometro e mezzo verso la capitale. Seconda ufficiale che torna dalla zona dei combattimenti, la guarnigione della borgata di Siem Reap, a una ventina di km. sud-ovest della capitale, nella provincia di Kandal, ha abbandonato la posizione dopo averla completamente distrutta. La guarnigione di circa 500 uomini del perimetro difensivo della capitale. Questo è stato rosciato di 5 km. nelle ultime 48 ore » (le ultime notizie dicono che il perimetro difensivo è stato arrestato a meno di due chilometri e mezzo da Takh Mau, sobborgo meridionale di Phnom Penh).



PHNOM PENH — Due bambine hanno abbandonato la loro casa a dodici chilometri dalla capitale cambogiana, per sfuggire ai bombardamenti americani. Portano un po' di cibo e qualche oggetto, gli unici beni rimasti ai profughi

Delegazione economica cinese in Italia per dieci giorni

Una delegazione economica cinese, guidata dal vice presidente del China Council, Li Su-fu e composta da quattro membri, è partita ieri mattina da Roma diretta a Parigi. La delegazione, che si è trattenuta in Italia per dieci giorni, ha avuto incontri con alti dirigenti dell'Istituto del commercio con l'estero.

A Pechino, intanto, il principe Sihanouk, capo legale dello stato cambogiano, ha dichiarato al ritorno dalla Corea: « Non abbiamo né industrie né ferrovie né porti né città popolate. Siamo dispersi su tutto il territorio. Non può essere bombardato per anni, ma noi non smetteremo di batterci fino a quando non avremo spazzato completamente via Lon Nol e la sua critica ».

Sihanouk ha detto che le forze interne della resistenza gli hanno dato carta bianca « per stabilire o non stabilire eventuali contatti preliminari con gli Stati Uniti », aggiungendo che « i bombardamenti americani, continuando lungo il confine cambogiano e altri si sono accesi presso Hue e in varie provincie ».

WASHINGTON, 21. Il portavoce del dipartimento di Stato e del Pentagono hanno implicitamente riconosciuto ieri che tutte le iniziative prese in questi ultimi giorni dagli Stati Uniti in Indocina costituiscono una violazione degli accordi di Parigi per la cessazione del fuoco. Tuttavia, essi hanno insistito nella grossa pretesa che se la RDV vuole che Washington rispetti gli accordi, essa deve « ritirare le sue truppe dalla Cambogia e dal Laos ».

Il portavoce del Pentagono, Friedman, ha avuto il coraggio di dire che le azioni americane rientrano nel contesto dei tentativi « per elevare la coscienza di tutte le parti » che un vero cessate il fuoco è il modo migliore per risolvere la situazione indocinese. Charles Bray, portavoce del dipartimento della Difesa, ha chiarito meglio cosa Washington voglia dalla RDV: la cessazione di qualsiasi appoggio « alle forze insurrezionali cambogiane ». Ciò, ha detto, avrebbe benefici effetti sulla situazione militare di quel paese (cioè, i fantocci di Lon Nol riprendendo il potere) e « si rifletterebbe positivamente anche sulla nostra opinione di come Hanoi intendesse rispettare l'articolo 20 degli accordi ».

La mancanza di pudore del portavoce di Washington appare totale. L'art. 20 degli accordi di Parigi, infatti, dice che « i paesi stranieri metteranno fine a tutte le attività militari in Cambogia e nel Laos, ritireranno da questi paesi tutte le truppe, i consiglieri militari, il personale militare, le armi, le munizioni e il materiale da guerra e si asterranno dall'introdurre altri ». Per colmo d'ironia, mentre i portavoce USA tentano di giustificare le violazioni

La « Pravda » sui colloqui Nixon-Andreotti

C'è immobilismo nei rapporti Italia-USA

Poste in evidenza le differenze fra i Paesi della CEE nel considerare i legami con Washington

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. In un commento sulla visita di Andreotti a Washington, la « Pravda » sottolinea stamane la contraddizione tra l'immobilità dei rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti e gli sviluppi della realtà internazionale.

Anche se secondo i dirigenti dei due Paesi i legami bilaterali sono rimasti invariati dal 1947, cioè dalla prima visita di De Gasperi in America — osserva Vladimir Ermakov, autore del commento — è cambiata la situazione generale dell'Europa occidentale. Ermakov, che per lunghi anni corrispondente in Italia, ricorda di aver assistito alla firma del trattato di Roma sulla istituzione del MEC, e prosegue: « Allora, almeno negli interventi dei fondatori di questa alleanza economica dell'Europa occidentale, il futuro del MEC era legato agli Stati Uniti. Oggi, sedici anni dopo molti lo vedono in un'altra chiave ».

In effetti, rileva l'articolista, « alle riunioni dei ministri del MEC i rappresentanti di una serie di Paesi si rifiutano di creare per gli USA condizioni particolari di penetrazione dell'Europa occidentale » e Washington da parte sua, « minaccia il MEC di rappresaglie doganali ».

Romolo Caccavale

Continua la repressione che viola gli accordi di pace

Ondata d'arresti a Saigon

L'apparato poliziesco scatenato alla caccia di esponenti e militanti della « terza forza » neutralista — Il terrore nelle prigioni e la resistenza dei detenuti politici — Ampie notizie fornite dal Comitato per la riforma del regime carcerario

La repressione contro ogni forma di opposizione continua nelle zone del Vietnam meridionale amministrato dal regime di Thieu. Alcuni episodi di più recenti sono stati resi noti dal Comitato per la riforma del regime carcerario nel Sud Vietnam, diretto dal sacerdote cattolico Chanh, diffusi in Italia dal Comitato per salvare i prigionieri politici nel Sud Vietnam.

6 MARZO — Verso le 10 del mattino, lo studente Hoang Nghia esce da casa sulla sua carrozzina da invalido. Giunto nel viale Phan Thanh Gian, viene fermato dalla polizia e condotto al commissariato. Gli viene detto che sarebbe stato « informato più tardi del motivo del suo arresto ». Da allora la famiglia di Hoang Nghia non ha più avuto notizie del congiunto.

9 MARZO — Nella notte decine di agenti di polizia fanno irruzione nella casa della studentessa in giurisprudenza, Tang Thi Nga, arrestandola. Nella stessa notte vengono restati nella loro abitazione i fratelli Hoang Huy Thai, Hoang Huy Giap (studenti alla facoltà di legge) e Hoang Huy Hoang.

10 MARZO — Nella notte vengono effettuati numerosi arresti, fra cui quello dello studente in medicina Nguyen Huy Khanh Duy. Si ignora la sua sorte.

16 MARZO — Irruzione della polizia nella casa di Tran Bich Mai, sorella della studentessa Tran Thi Lan, segretaria generale del Movimento femminile per il diritto alla vita, attualmente imprigionata a Tan Hiep. Non trovano, a Tan Hiep, i poliziotti arrestano tutti i parenti che si trovano in casa. Il fratello, Tran Van Dung, studente all'università buddista di Van Hanh, viene rinchiuso in un centro d'inter-

rogatorio dovendo « rispondere dell'assenza della sorella Mai e impegnarsi a denunciare il luogo del suo rifugio ».

15 MARZO — Ventuno detenuti politici vengono sequestrati e bastonati dopo la pubblicazione sulla stampa straniera di una lettera di Thieu, nella quale si denunciavano le misure repressive adottate dalle autorità di Saigon nei confronti dei prigionieri. Dopo una sessione di tortura, Thieu e gli altri prigionieri vengono portati via. Non si hanno notizie sulla loro sorte.

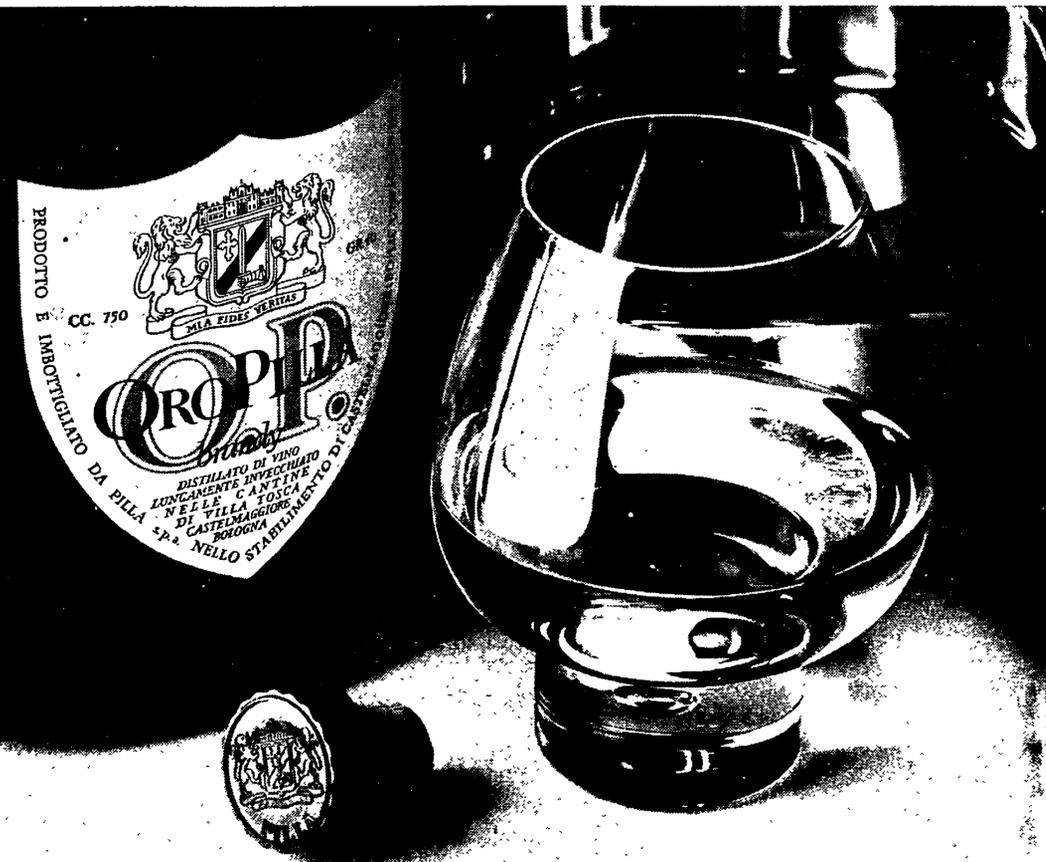
16 MARZO — Undici prigionieri politici detenuti da oltre un anno nel carcere di Tan Hiep vengono processati, nella stessa prigione, da un tribunale militare per aver rifiutato di firmare una richiesta di arruolamento volontario nell'esercito di Thieu. Essi sono: Tran Tuan Nhan (ingegnere), Nguyen Van Thuan (ingegnere), Trinh Dinh Ban, Le Dai Nghiep, Nguyen Van Tron, Le Thanh Vy, Buy Van Muoi (studenti), Nguyen Van Thanh (agricoltore), Nguyen Van Thung, Nguyen Cong Minh e Do Quang Minh (operai).

25 MARZO — Venti detenuti per reati politici, rinchiusi nella prigione di Thu Duc, iniziano alle 8 del mattino uno sciopero della fame. Essi chiedono: la cessazione dei maltrattamenti e delle umiliazioni da parte dei carcerieri e la fine degli atti di rapresaglia eseguiti contro di loro da parte dei « kapo », scelti fra i criminali comuni. Le donne detenute chiedono la tenzione delle autorità di ucciderle, con la copertura di un trasferimento in un'altra prigione. I nomi delle detenute sono: Vu Thi Dau, Vu Thi Ty, Nguyen Thi Yen Giang, Thi Anh, Pham Thi Tam, Nguyen Thi Bach Van, Nguyen Thi Hien, Phung Thi Tuu, Huynh Que Lan, Phan Thi Giang, Duong Thi Vien, Nguyen Thi Dam, Nguyen Thi Cuc, Nguyen Thi Muoi, To Thi Hong Nga, Huynh Thi Ngoc, Ho Thi Tuong, Le Thi Chot, Huynh Thi Tu e Le Thi Sau.

Pochi giorni dopo zurena notizia che altre trentacinque prigioniere rinchiusa a Thu Duc si sono associate allo sciopero della fame, che si estende progressivamente a tutte le altre prigioni.

27 MARZO — Le autorità di Saigon decidono di trasferire sul continente cinquemila dei ottomila detenuti politici rinchiusi a Poulo Condor i prigionieri — ricordando la sorte toccata a quattrocento prigionieri nel carcere di Nha Trang, « liberati » per essere trasferiti in un altro penitenziario, e ad altri centinaia di prigionieri « liberati » per venire uccisi e gettati in mare rifiutando con tutti i mezzi di lasciare l'isola senza la presenza di osservatori della Commissione internazionale di controllo e della Croce Rossa internazionale. I loro timori e i motivi della resistenza sono confermati, d'altra parte, da un annuncio del governo di Saigon, secondo cui « presto i giornalisti saranno ammessi a visitare Poulo Condor. Per vedere con i loro occhi tutto ciò che è stato detto su questa prigione non è che menzogna propagandistica comunista ».

29 MARZO — Numerosi prigionieri politici nel carcere di Tan Hiep vengono privati del cibo e rinchiusi in celle di isolamento in seguito al rifiuto di firmare « richieste di riallineamento con il regime ». Tale firma è stata loro richiesta come condizione per la « liberazione » personale. Ai primi di aprile giunge notizia dell'arresto, avvenuto a Saigon, di cinque cappellani cattolici della Gioventù operaia cristiana. Mancano notizie sulla loro sorte.



Vederoci chiaro? Certo non è facile. Il brandy, come tutte le cose, può essere buono o meno buono. Una cosa è sicura: se avete qualcosa contro il brandy è perché non conoscete O.P.

Advertisement for O.P. brandy including contact information for the publisher and distributor in Rome.